

Stamani alle 10 al Valle gli on. Nenni, Nitti, Terranova Alberto Cianca e il prof. Donini parleranno sul Congresso dei popoli per la pace

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in questo numero il testo del discorso pronunciato alla Camera da Palmiro Togliatti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 18

DOMENICA 18 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

UNA MEMORABILE GIORNATA DI LOTTA IN DIFESA DEL REGIME DEMOCRATICO

Togliatti denuncia l'attentato al Parlamento L'Opposizione esce dall'aula e abbandona la Presidenza

Il vice Presidente Targetti e i membri socialisti e comunisti dell'ufficio di Presidenza della Camera si dimettono per protesta contro la capitolazione dell'on. Gronchi - De Gasperi ammette l'estrema gravità e i pericoli del suo gesto ma annuncia l'intenzione del governo di ripeterlo

Il Capo del P. C. I. propone un referendum sulla legge contemporaneamente alle elezioni

La battaglia continua

Chi ha votato ieri, al termine di una giornata tempestosa e di una lotta memorabile, contro la sovranità del Parlamento nazionale? È stata forse la Camera, quale è stata eletta nel 1948 da tutti gli italiani, a sanzionare col proprio voto la propria decapitazione? No, non è stata la Camera. Quando tutta l'Opposizione, i 180 deputati comunisti, socialisti indipendenti, e i socialdemocratici di sinistra, e uomini come il liberale Corbino, come il cattolico Terranova e perfino il democristiano Caronia furono abbandonati per protesta all'aula di Montecitorio, gli occhi di quanti affollavano le tribune non poterono staccarsi da quella fila di banchi vuoti, silenziosi, ciondola denuciata della mutilazione che un governo, per sete di potere, infliggeva all'assemblea rappresentativa di tutta la Nazione. La Camera, quindi, colta dalla Costituzione, non c'era più, in quel momento, e la Camera integra e intera che votava contro la Costituzione, contro le proprie leggi, contro la prerogativa che è sua stessa prerogativa di fare le leggi.

Esplacitamente la «anormalità» della sua richiesta alla Camera. Se si dovesse dare un titolo al suo discorso, si potrebbe chiamarlo la confessione del ladro. Egli ammetteva che il voto della maggioranza, su cui si era posto, e però mentre invocava credito alla sua «buona fede democratica», confessava che se ne avesse avuto bisogno domani, sarebbe ricorso allo stesso metodo. Ecco: il Parlamento era posto dunque dinanzi a una responsabilità gravissima. La soluzione del referendum veniva respinta. La Camera stessa veniva spogliata del potere di modificare la legge e il presidente del consiglio annunciava il possibile ricorso, domani, alla stessa prepotenza. Come sostenere, in questa situazione, la tesi monarca che la Resistenza e la maggioranza potesse risolvere ogni cosa? Vi era un'attesa grave, una tensione nell'aula, quando Gronchi, dopo una breve sospensione è ritornato leggendoci la sua decisione.



La seduta del mattino

L'annuncio che il compagno Togliatti avrebbe parlato nella seduta mattutina della Camera ha fatto sì che l'aula fosse ieri affollata in ogni ordine di posti, dalle tribune che apparivano grinte all'emiciclo. Al banco della Presidenza sedeva Gronchi, mentre parecchi ministri, tra cui De Gasperi, Scelba, La Malfa erano presenti.

Parla Togliatti

Avrò modo, signor Presidente, di iniziare l'Unità nel corso della mia esposizione, di occuparmi, in termini molto seri e anche severi, della posizione e della responsabilità della Presidenza della Camera nella decisione della questione che ci sta dinanzi. Tanto più sincera, quindi, onorevoli colleghi, può essere considerata la dichiarazione che faccio di essere grato al Presidente per avere, in questo punto, aperto questa discussione e richiesto, piuttosto che lasciato, che essa si svolgesse con quella ampiezza che ha assunto. Il dibattito cui da tre giorni assistiamo è stato, lo riconosco, abbastanza eterogeneo; gli interventi limitati ad esaminare questioni di procedura, si sono alternati a quelli, come il recente dell'on. Preti, che essenzialmente si sono occupati di problemi politici.

GLIATTI. L'aula si fa silenziosa e attenta, mentre il segretario del Partito Comunista Italiano pronuncia il suo importante discorso. Questo ha fatto l'onorevole Codacci Pisanelli ed hanno fatto gli altri che hanno ripetuto le sue argomentazioni. Ma noi non siamo dei cretini. E' ammissibile la questione di fiducia? Questa questione di fiducia, pure in disparte, immediatamente dopo che ebbe finito di parlare il Presidente del Consiglio, vi abbiamo detto di sì che la posizione della questione di fiducia è sempre ammissibile. Avremmo potuto — badate — sollevare qui due eccezioni: una di ordine politico e una di ordine morale. La eccezione di ordine politico riguardava l'ammissibilità o meno che una questione di fiducia si ponga discutendosi

L'HA DETTO GIACOMO ACERBO LA LEGGE SCELBA è copiata dalla mia!

In una conferenza stampa tenuta a Roma, l'ex ministro fascista Giacomo Acerbo ha affermato: «Il pubblico accusatore (democristiano) dell'Alta Corte di Giustizia sostiene che la mia legge del 1923 portò alla distruzione di quanto vi fu di più sacro nel Risorgimento e giustificò con questa la richiesta della mia condanna a morte... Ma ecco che la D.C. sforna la legge degli apparentamenti — che è una copia fedele della legge Acerbo — e quella attualmente in discussione alla Camera. La differenza fra il "quorum" del premio di maggioranza previsto dalla mia legge e quello previsto dalla legge d.c. è annullata dal collegamento delle liste».

La solenne protesta dell'Opposizione e la gravissima capitolazione di Gronchi

Soli nell'aula di Montecitorio, il governo e i trecentocinquanta ladri di seggi decidono di sottrarre alla Camera il diritto di dibattere ed emendare punto per punto la legge truffa

Alla fase culminante del dibattito sul colpo di Stato di De Gasperi — che ha fatto vivere alla Camera momenti di una drammaticità senza precedenti — si è giunti nella tarda serata dopo alcuni discorsi. Il primo oratore del pomeriggio è AMADEO, il quale assicura a De Gasperi la solidarietà dei tre deputati del P.R.I. Il monarca BASTI e il repubblicano BASILE e il repubblicano PAOLUCCI illustrano invece i motivi della loro opposizione al progetto governativo. Il discorso di Paolucci, condotto con grande vigore di logica, è accolto con vivi applausi. Mentre già corre voce che la discussione sarà chiusa, prende la parola il capo del gruppo parlamentare democristiano d.c., on. BETTIOL, il quale, con un'ardita e gridato in tono altissimo, in cui non vi è un argomento logico ma solo una serie di affermazioni dogmatiche sulla democrazia del governo e dell'opposizione, si oppone a costituzionalità della opposizione a cui deve essere quindi negato ogni diritto. Questa tesi è condita di volgari insulti all'indirizzo di Corbino

paragonato al «piccolo corvo» della favola e ai capi dei rivenditori per sé e per la maggioranza il monopolio dell'intelligenza e della sagacia BETTIOL afferma che spetta ai d.c. decidere col voto la legittimità delle questioni sorte dal modo col quale De Gasperi ha posto la fiducia.

mentare ma a sabotarla. Non è poi vero — aggiunge l'oratore — che i banchi di sinistra cominciano a partire le prime proteste e l'atmosfera si riscalda — non è vero che l'opposizione abbia sempre vinto almeno di fronte alla storia. Noi vecchi ricordiamo... PAJETTA... Che tu votasti i pieni poteri a Mussolini. DE GASPERI: «...che l'ostrosismo contribuì a discreditare le istituzioni parlamentari e ad aprire la via al «bivacco dei manipoli».

«Ebbene Gronchi ha osato sostenere queste mostruose. Si è rifiutato di assumere la responsabilità di una decisione e l'ha affidata alla facoltà della maggioranza, la quale ha ceduto al governo. E allora si è visto Riccardo Lombardi levarsi, fissare il presidente alle sue schiaccianti responsabilità ed annunciarlo che la Resistenza era stata in Italia anche per questo: perché la Camera italiana non avesse più la vergogna di vedere alla sua presidenza un Casertano o un Rocco.

Si è vista una delle più nobili figure della Camera, il Vice presidente Targetti, alzarsi dal suo banco e con parole commosse annunciare le proprie dimissioni dalla carica: un galantuomo non ha voluto condire la responsabilità di un gesto che abbasognava di una maggioranza che era stata in Italia anche per questo: perché la Camera italiana non avesse più la vergogna di vedere alla sua presidenza un Casertano o un Rocco.

Fatti questi riconoscimenti, egli ha eluso il fondo della questione posta da Togliatti sul discorso della mattina, ha cercato di liquidare con cavilli le obiezioni sollevate da tante parti della Camera alla antidemocratica

DE GASPERI comincia affermando che il dibattito sulla legge elettorale è stato ampio, che il governo ha pazientato per settimane e che, solo all'ultimo momento, si è approfittato della minaccia dell'annullamento della legge, si è deciso a porre la questione di fiducia. L'ostrosismo contro l'Opposizione non mirava, secondo il Presidente del Consiglio, a rallentare la macchina parla-

«Non voglio votare la fine del Parlamento»

Una dichiarazione del deputato d. c. Caronia

Prima che l'on. Gronchi mettesse in votazione per la legge scelta, la mia legge del 1923 portò alla distruzione di quanto vi fu di più sacro nel Risorgimento e giustificò con questa la richiesta della mia condanna a morte... Ma ecco che la D.C. sforna la legge degli apparentamenti — che è una copia fedele della legge Acerbo — e quella attualmente in discussione alla Camera. La differenza fra il "quorum" del premio di maggioranza previsto dalla mia legge e quello previsto dalla legge d.c. è annullata dal collegamento delle liste».

L'imperiosa protesta popolare nel Paese

Mentre oggi si apre in tutto il paese la settimana di protesta delle donne italiane, i lavoratori hanno ieri avuto un simile momento. Per un giorno intero, in ogni città, si sono svolte manifestazioni di protesta contro la legge truffa. In Liguria — A Genova da due giorni prosegue intensa la lotta di opposizione contro la legge truffa che, dopo gli imponenti scioperi dei giorni scorsi, è sfociata ieri in due grandi dimostrazioni, in via Righetti presso il foro di S. Giacomo, e in via XX Settembre presso il Sacro dei Caduti della lotta partigiana.

NEL VENETO — A Verona: i lavoratori metallurgici dell'Ima e dell'Antonio Orlandi hanno aderito spontaneamente allo sciopero. A Treviso: i lavoratori dei cantieri idroelettrici, sulle montagne di Molveno, hanno sospeso il lavoro. A Belluno: sciopero al 90 per cento allo stabilimento Mangiarotti a Ponte delle Alpi. A Cuneo (Veneto): ottocento giovani hanno manifestato lungamente per le strade.

IN EMILIA - ROMAGNA — Una grande dimostrazione di piazza ha avuto luogo a Marzabotto, la città martire d'Italia, la polizia è intervenuta a sciogliere la manifestazione. 5000 cittadini di Alfonsine (Ravenna) hanno effettuato una riuscita manifestazione di piazza. I lavoratori dei cantieri montani di Riolo Bagni hanno sospeso il lavoro; tre ore di sciopero si sono avute a Cotignola e Salsomaggiore. A Piacenza: gli operai delle fabbriche e i lavoratori di altre categorie hanno sospeso il lavoro ed hanno manifestato lungamente al centro della città. A Modena, si sono fermati gli edili e i braccianti di S. Felice. A Forlì, uno sciopero generale di mezza giornata è stato osservato dai lavoratori di tutta la Val Montone.

Il dito nell'occhio

General Motors, colonnello motore, maggiore motore e soldato motociclista. Il fesso del giorno. «Ritolto il problema della disoccupazione alla sua primitiva semplicità si giunge alla conclusione teorica che la disoccupazione non ha ragione di essere. Se su un'isola deserta vi fosse un uomo solo, quest'uomo non potrebbe essere disoccupato perché, senza la morte, dovrebbe tacitare i suoi bisogni, e ciò farebbe col lavoro» Amato Amati, dal Giornale di Napoli.

blea. Il secondo riguarda il modo come questa proposta viene giustificata esteriormente e se questa giustificazione sia valida. Il terzo riguarda la reale motivazione e giustificazione che sta dietro alla proposta. In questa situazione del paese e in tutta la condotta di questo governo; e infine l'ultimo punto sarà l'esame dell'esito della proposta stessa, quale non riteniamo essa debba avere e quindi la definizione della posizione nostra alla fine del dibattito. Ma queste due obiezioni le lascio in disparte, perché ammetto che la questione di fiducia può essere posta sempre, alla fine del dibattito generale, nella scelta degli ordini del giorno da sottoporre a discussione, nel dibattito sugli articoli, nella redazione degli emendamenti, nei voti sugli emendamenti e così via. Non ne facciamo questione. Accettiamo l'opinione più larga, la più comprensiva. Ma a questo punto ci vengono tirati fuori gli articoli del regolamento per dimostrare la famosa trinità, e cioè che quando viene chiesta la fiducia vi è precedenza, vi è insindacabilità, vi è inammissibilità di emendamenti e cioè questa Assemblée, a questo punto si leggono articoli di regolamento e si portano cosiddetti precedenti. Ma è a proposito di questo che noi chiediamo di non considerarci come degli sciocchi, perché tutti gli esempi che voi portate, tutti gli articoli di regolamento che voi citate, tutti i precedenti che voi potete avere trovato cercando negli annali e nei resoconti della Assemblée costituente e di questa Assemblée, a che cosa si riferiscono? Si riferiscono ad una mozione, si riferiscono ad un ordine del giorno, si riferiscono ad un singolo emendamento; cioè si riferiscono a materia che è precisamente determinata, che si presenta nel corso di un dibattito generale, in un momento di questo dibattito e dell'approvazione delle norme di una legge o di una parte di essa. Ma qui siamo di fronte a una mozione? No. Siamo di fronte a un ordine del giorno.

Il discorso di Palmiro Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

no? No. Siamo di fronte a un emendamento? No. Qui siamo di fronte a una legge nella sua totalità, nella sua interezza, per cui tutti i richiami che voi fate a quello che sarebbe stato fatto in occasione della legge attuale, non sono che un tentativo di eludere la divisibilità, del tale ordine del giorno che avrebbe avuto la precedenza, del tale emendamento che sarebbe stato messo ai voti con palese anziché segreto perché era posta la fiducia, tutto questo non riguarda in nessun modo il tema della discussione. Portare questi argomenti vuol dire soltanto prendere in giro l'Assemblea, qui non si tratta di nessuna di queste cose, qui si tratta del fatto che il governo chiede alla Camera di approvare una legge senza discuterla (Commenti al centro e a destra), sì, che il Governo chieda alla Camera di approvare una legge senza discuterla e senza correggerla. (Commenti al centro e a destra)

PRESIDENTE. — Non interrompano, onorevoli colleghi!

TOGLIATTI. — Il governo chiede alla Camera di approvare una legge senza discuterla, al diritto di redigere, essa Camera dei deputati, assemblea rappresentativa del popolo, che per questo scopo preciso è stata eletta. Di questo è soltanto di questo si tratta.

Si dice che qui c'è un articolo solo. Ma siete voi che avete fatto un articolo solo, cosa che non era mai avvenuta prima che venisse presentata la legge attuale. Ma è un precedente che risale a tempi anteriori a qualsiasi regime parlamentare rappresentativo, a prima della rivoluzione borghese, a prima che si iniziò l'organizzazione delle società moderne, la trasformazione, non dico democratica, ma anche solo liberale.

Il nostro stupore

Questo è dunque il fatto di fronte al quale ci troviamo. Non possiamo qualificare in modo diverso. Nessuno ci può qualificare in modo diverso. Ci troviamo di fronte a un fatto che il potere esecutivo infrange i limiti dell'autorità del potere legislativo, annulla

sembra, per nessuno ordinamento democratico. E poi, se avete proprio bisogno di precedenti di sopra i danni dell'autorità legislativa, andate più in là! Perché non risalite sino all'impero austro-ungarico? Guardate a come funzionavano le cosiddette assemblee legislative dell'impero austro-ungarico! Ivi troverete tutto quello che volete. Ivi sono il cancelliere e l'imperatore che decidono. Ivi il governo rimane in carica anche se ha uno, due o dieci voti di sfiducia, anche se non ha la fiducia del Parlamento.

In realtà vi è un solo precedente vero, ed è quello del lit de justice del vecchio diritto francese, del "letto di giustizia", cioè di ciò che avveniva nella vecchia assemblea «parlamentare» prerivoluzionaria, quando il sovrano, per un certo momento, non era determinato dalle proposte, venissero discusse, messe in contestazione, modificate, si presentava all'assemblea, di solito si presentava vestito in abito da caccia e col frustino in mano. L'onorevole De Gasperi che, come ho già notato, è un certo momento, storico non si è messo l'abito da caccia e non ha portato il frustino. A quei tempi, il sovrano metteva il frustino sul tavolo e diceva: «Questa legge deve essere approvata». Poi se ne andava, la legge era approvata, e il Parlamento doveva fare a tutti i suoi discorsi. Questo è il solo precedente che potete citare. Ma è un precedente che risale a tempi anteriori a qualsiasi regime parlamentare rappresentativo, a prima della rivoluzione borghese, a prima che si iniziò l'organizzazione delle società moderne, la trasformazione, non dico democratica, ma anche solo liberale.

Opposizione alla corruzione

Benedetti coloro che sono andati in carcere, benedetti coloro che sono morti combattendo, benedetti coloro che sono morti per i loro ideali, anzi che dover subire queste umilianti logorrie! Noi veranamente, in questo momento, sentiamo il valore di quelle che hanno fatto il nostro movimento, il movimento socialista e il movimento democratico che seppero, a qualsiasi costo, fare una opposizione radicale alla corruzione e alla coscienza politica dei cittadini operata dal fascismo. Voi state dando l'esempio del vostro che ancora esercita sulla nostra vita civile e politica questa corruzione.

Vedete, questa coscienza della legalità costituzionale ce la siamo formata attraverso una esperienza lunguissima. Si è parlato dell'ostruzionismo del 1900 e del 1908, della lotta di politica costituzionale, una opposizione o di una opposizione contro Giolitti. Ebbene, proprio su queste cose abbiamo cominciato a formare la nostra coscienza politica. Io ero ragazzo, allora, andavo a scuola e leggevo i dibattiti parlamentari, che venivano dalla stampa oggettivamente riferiti come fatti importanti, anzi, come il centro di tutta una elaborazione politica e nazionale. A quella scuola ci siamo educati; a quella scuola abbiamo imparato come il Parlamento rappresentasse una conquista, una conquista, un diritto, una prerogativa, una sovranità. Ora qui si parla, in termini di regolamento, di esecutivo e di legislativo, dei rapporti tra questi due poteri. Queste non erano per noi forme e non lo

Avete pensato alle conseguenze di questo colpo che il governo si propone di fare? L'onorevole Corbino ha affrontato questo tema delle conseguenze in una visuale storica molto ampia, che per ora lascio in disparte; vi parlo delle conseguenze parlamentari attuali più o meno lontane.

Vi è stato recentemente un dibattito — richiamato dallo «oratore che mi ha preceduto» — sulla legge che concedeva certi aumenti di stipendio agli impiegati. Ebbene, l'aumento di stipendio venne deciso sulla base di un emendamento approvato dalla maggioranza dell'assemblea, ma proposto da voi, cioè da una parte del partito di maggioranza, contro la volontà del governo. Domani, in qualsiasi momento, questo potrà non essere più così. Ci sarà una mossa difficile indovinare le situazioni in cui si compiano questi atti! Non è difficile, soprattutto, trovare chi vi dia un governo qualsiasi il momento in cui si avverte una situazione richiesta esistente — sono sempre stati in Italia gli Azzeccabugli!

La legge sindacale

Siamo di fronte alla presentazione di una legge sindacale, che intende limitare una delle libertà fondamentali della Costituzione, cioè quella dei cittadini? Certamente voi non pensate che questa legge, in qualsiasi assemblea sia presentata, possa essere approvata senza una fiera resistenza che assumerà il partito comunista, il partito socialista, i membri dei rappresentanti dei lavoratori, qualora la legge stessa leda gli interessi e i diritti fondamentali dei lavoratori stessi. Ma anche qui, se il vostro piano è quello di justice, verrà il Presidente del Consiglio di quel momento, e dirà che la legge si deve approvare senza emendamenti, senza modifiche, che è il centro di tutta una elaborazione politica e nazionale. E' stata annunciata una legge restrittiva delle libertà costituzionali, da quella di stampa a quella di associazione, da quella di sciopero. La stessa cosa, probabilmente, potrà avvenire.

Può darsi che queste cose, però, non vi interessino, può darsi che una parte di voi, per la vostra ignoranza, non trovandosi all'ombra del Presidente degli Interni o del Presidente del Consiglio, protetto dai rapporti di fedeltà politica che legano a queste personalità, non abbiano domani un interesse legittimo di una parte qualsiasi della maggioranza stessa, a impedire che una cosa simile avvenga? Non vi è mai venuto in mente, per esempio, nel caso di una qualsiasi legge di finanza, il giorno che una cosa simile è avvenuta, è inutile dire che il caso non era precluso, che non bisognava cercare precedenti al di là della frontiera, chissà dove, ma intanto vi è un precedente che voi istituite qui, nell'ambito di quell'assemblea, una legge che, come volete dunque che, in qualsiasi momento, il potere esecutivo si possa arrogare le funzioni del potere legislativo, e che il potere legislativo non abbia la forza di resistere a questa tentata usurpazione? VIGORELLI (PSDI): Basterà negare la fiducia. (Commenti all'estrema sinistra).

TOGLIATTI. Non so se lei ha sentito quello che ho detto, che non abbiamo mai negato che il governo possa porre la fiducia; ma neghiamo che il governo possa fare le leggi, impedendo alla Camera di discuterle e di modificarle. Ma non è questo articolo per articolo? Lei comprende o non comprende che questo è cosa sostanziale per la funzione legislativa, in quanto è il contenuto stesso della funzione legislativa. E' passo al secondo punto della mia esposizione.

Questo è ostruzionismo?

Perché un atto così grave viene compiuto? Quali motivi vi ispirano lo dettano? Vi dice che vi è stato un ostruzionismo al quale bisognava metter fine. Questa è l'organizzazione che è stata fatta per il potere esecutivo. Ma non è questo il punto? L'onorevole Corbino ha giustamente vari ha detto che è sbagliato parlare di ostruzionismo ogni qual volta un deputato dell'estrema sinistra chiede la parola. Questa è però la consuetudine che è invalsa sui vostri giornali. Nel passato, vi è stata una sola mossa di parte nostra che può sembrare ostruzionismo: le dichiarazioni di voto in occasione della discussione sul Patto atlantico. Quella però fu una mossa che ebbe uno scopo puramente dimostrativo, e che del resto fu provata dalla maggioranza stessa, la quale volle costringerci a fare nel corso di una sola seduta notturna le nostre dichiarazioni di voto, e noi rispondemmo facendo tutti una dichiarazione, come era nel nostro diritto.

Ma nella discussione della legge attuale, come siamo andati? Come stanno le cose? Stanno esattamente così onorevoli colleghi. Questa legge è stata qui presentata il 21 ottobre del 1950; è stata in Commissione per 12 sedute; è stata in comitato dei nove per due sedute; e in aula, dal 7 dicembre al 16 gennaio. Questo è stato l'itinerario che questa legge ha fatto. Ed era,

quale altro itinerario hanno fatto altre importantissime leggi che la nostra Camera ha avuto davanti a sé, ha discusso ed ha o non ha approvato? Ho voluto cercare qualche esempio. Le «Disposizioni sui contratti agrari, di mezzadria, di affitto e comproprietà» presentate all'Assemblea il 22 novembre 1948, sono state approvate dal Senato, il 22 novembre 1948, e ancora non sono approvate dal Senato. Sono state in Commissione 40 sedute, in aula 29 sedute, poi altre 11 in Commissione, e infine altre 4 in aula. Sono via via trascorsi ben due anni e la legge non c'è ancora. Le «Disposizioni sulle locazioni» presentate il 22 settembre 1948, sono state votate il 29 novembre 1949; era trascorso più di un anno. La legge per la «Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri» legge n. 10, presentata il 2 luglio 1948, fu approvata il 19 luglio 1950, due anni dopo. Ma la legge è tuttora inefficace, perché manca il regolamento. Lascio stare altri esempi per concentrarmi su quelli decisivi. Avevamo un termine preciso, credo di un anno, fissato dalle norme transitorie della Costituzione per approvare le leggi legislative della Costituzione. Ebbene, la legge contenente «Norme sul referendum» dell'iniziativa legislativa del popolo, presentata il 23 febbraio 1949, è ancora in aula. La legge n. 16, del 16 luglio 1952, modificata dal Senato, sta ora davanti alla Camera. E' trascorsa quindi tutta la legislatura, onorevoli colleghi. Le «Norme sulla Costituzione della Corte costituzionale» presentate il 5 aprile 1949, approvate due anni dopo, il 15 marzo 1951, successivamente sono state modificate dal Senato e non sono ancora approvate. E anche oggi questa legge esiste.

Il sabotaggio democristiano

Le Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica, presentate il 13 giugno 1948, sono state poi trasmesse al Senato e successivamente tornate qui. Ora non se ne parla più. Sono definitivamente insabbiate. Infine, le «Norme sulla costituzione ed il funzionamento degli organi regionali», che toccano quella parte speciale del nostro ordinamento costituzionale che proprio voi avete voluto, sono state approvate il 22 novembre 1951, esattamente tre anni dopo, sono tuttora in discussione al Senato. Verranno ora ritrasmesse a questa Camera, forse non saranno approvate, il corso di questa legislatura.

Come avete il coraggio, davanti a questi fatti, di denunciare un ostruzionismo della Camera? Come avete il coraggio di dire che questa legge è stata, nel corso di questa legislatura, un'attività ostruzionistica, è stata la vostra, è stata quella del Presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno, del ministro della Giustizia, che hanno fatto ostruzionismo non solo all'approvazione di leggi vitali per venire incontro agli interessi e ai bisogni dei lavoratori e dei cittadini, ma persino all'approvazione di una legge di finanza, un accordo con la minoranza circa il contenuto della disposizione in discussione. «L'ostruzionismo» — afferma questo giornale — è un principio insostituibile protezione dei diritti civili del popolo americano, e sarebbe un paradosso pieno di tragiche conseguenze se l'ostruzionismo dovesse venir soppresso in nome dei diritti civili. Che cosa è l'ostruzionismo? E' un mezzo sviluppato dal lungo uso di quella permette ad una minoranza, quando sente che sono minacciati i suoi interessi, di spingere la maggioranza a determinati accordi e a determinate modificazioni della sua condotta». E più avanti: «Spesso si dice che l'ostruzionismo sarebbe una prerogativa del principio democratico del governo della maggioranza. Questa è una generalizzazione non giusta. Nulla è meno americano — conclude l'autorevole giornale degli Stati Uniti — l'idea che una maggioranza

come vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

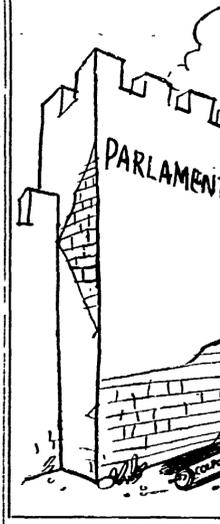
Mozione vedete, alla vostra

Mozione vedete, alla vostra motivazione che la mossa del governo si giustifichi con l'ostruzionismo, si può rispondere anche senza affrontare la questione della legittimità o meno dell'ostruzionismo stesso. Se ne è già parlato ampiamente e con i termini soffermarsi oltre su questo problema. La legittimità dell'ostruzionismo è ammessa da tutti coloro i quali discutono dei diritti delle assemblee legislative con senso liberale e democratico. Quindi risparmiatelo a voi ed a me i richiami storici. Me ne consentirete solo. E' cosa recentissima. Mi è capitata la buona ventura di trovare in proposito il pensiero di qualcuno che per voi può persino rappresentare un'autorità superiore a quella di un grande uomo di Stato, di un grande giurista o costituzionalista del nostro Paese. Si tratta dell'opinione di un giornalista americano, il signor Walter Lippmann, anticomunista ed atlantico come è noto a tutti. Si tratta di una serie di giudizi che egli esprime, sul New York Herald Tribune del 10 gennaio di quest'anno, a proposito di un ostruzionismo che proprio in questi giorni

Il sabotatore



Il sabotatore



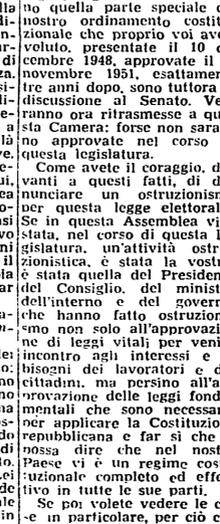
Il sabotatore



Il sabotatore



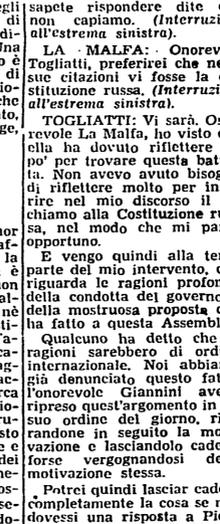
Il sabotatore



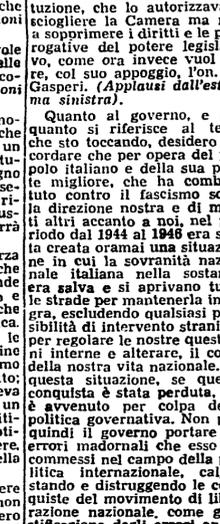
Il sabotatore



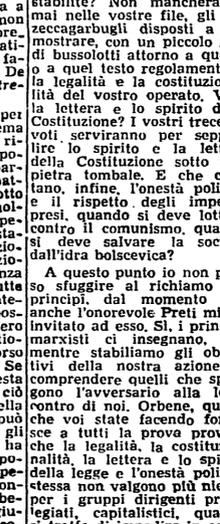
Il sabotatore



Il sabotatore



Il sabotatore



I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

I precedenti

Cercate voi, a questa occasione, i precedenti? Mi hanno detto che non si con questa società, non mi sono interessato della cosa, che i determinati precedenti vi sarebbero in qualche cosa che è avvenuta non so quanto tempo fa, nel Parlamento francese. Dice, subito, che questo fatto non mi interessa e non può interessare non solo per l'argomento, molto valido, sviluppato da De Martino, della impossibilità di un ordinamento che ha caratteristiche molto diverse, ma per un altro motivo, che è di onestà elementare oltre che di diritto: un precedente non può essere creato per giustificare un altro soprano.

Se mi hanno — diciamo — sparato un colpo di rivoltella sulla porta del Parlamento, questo non crea precedente, perché fatti simili possono essere considerati ammissibili se mi è stato portato via il portafoglio, non è questo un precedente perché lo portavo via ad un altro. No! Il soprano commesso in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi assemblea, contro i diritti del potere legislativo non crea precedente per nessuna as-

Lo sport preferito

